

Scriveva pochi mesi fa Fulvio Manara: "gli insegnamenti di vita indicano un evento educativo trasformativo che concerne apprendimenti non intesi riduttivamente come contenuti cognitivi. Essi riguardano quelle dimensioni dell'apprendere strettamente connesse con l'esperienza di vita e inseparabili da essa". Incontrarlo in università, negli scritti, nelle attività delle tante comunità di ricerca attivate, nella convivialità, nei dialoghi dialogali, nei momenti di meditazione è stato ed è una esperienza di apprendimenti di vita, un vento educativo trasformativo. La sua tenerezza amicale, fraterna e paterna, e la sua esigente radicalità, sorridente e tenace, hanno segnato con un tratto tutto particolare, i luoghi educativi, sociali, istituzionali da lui attraversati.

In questi luoghi, come nei luoghi della ricerca e dello studio tessuti insieme, Fulvio rappresenta una "bandiera spostata": spostata su margini indagati e riaperti, incontrati e colti nella loro generatività. Bandiera su un orizzonte verso il quale si cammina, e che si ridisegna continuamente; un oltre, una promessa sulla quale ci sono persone che si offrono come segnava.

Per essere "bandiere spostate" ci vuole una certa forza. Una forza che rompa e sveli, che leghi e serva il cammino. "Una forza che dà vita", quella di cui essere capaci "in un'età di terrorismi", scrive nel 2006 nel libro su Gandhi. La forza della verità, il *satiagraha*, basata sulla azione nonviolenta. Negli anni ha preso respiro questa ricerca di Fulvio Manara: il suo amore per la saggezza si fa saggezza dell'amore.

"La pratica filosofica fiorisce come fiorisce", ripete e pare di sentire riecheggiare i versi di Silesius: *la rosa fiorisce senza un perché*.

Nulla di facile, nessuna armonizzazione per semplificazione; piuttosto inquietudine, sofferenza anche, in una ricerca comunitaria nella quale "la differenza è l'occasione etica della verità".

Così che anche ripensando la scuola la convinzione di fondo è che il problema essenziale è quello "della invenzione e della creazione": nella scuola, prima di tutto, "è sempre possibile inventare, esplorare, fare creativamente per rispondere alle esigenze della comunità in cui viviamo, in ogni generazione ricominciando da capo".

Ivo Lizzola



CANTO DELLA GIOIA

preghiera degli Indiani d'America
N. Scott Momaday (Cherokee-Kiowa)

Sono una piuma nel cielo chiaro
Sono il cavallo blu, che corre attraverso la Prateria
Sono il pesce che si muove luccicante nell'acqua
Sono l'ombra, che segue un bambino
Sono la luce della sera sul prato
Sono l'aquila che gioca con il vento
Sono un pugno di perle colorate
Sono la stella più lontana
Sono il fresco del mattino
Sono il rumore della pioggia
Sono il luccichio sulla cresta nevosa
Sono il sentiero della luna sull'acqua
Sono una fiamma di quattro colori
Sono un cervo che si staglia lontano nel tramonto
Sono un campo di sommacco e di rape della prateria
Sono il cuneo di oche che volano nel cielo d'inverno
Sono la fame del giovane lupo
Sono il sogno che racchiude tutto questo

Guarda, io vivo, io vivo
Ho fatto amicizia con la terra
Ho fatto amicizia con il divino
Ho fatto amicizia con tutto ciò che è bello
Ho fatto amicizia con la figlia di Tsen-Tainte
Guarda, io vivo, io vivo

17 febbraio 2017 9,00-13,00

Università degli Studi di Bergamo - S. Agostino
L'UNIVERSITÀ DEI BAMBINI E DELLA BAMBINE

15,30-17,30 TAVOLA ROTONDA

**Sguardi sulla filosofia con i bambini e le bambine:
prospettive di P4C in dialogo**

17 febbraio - 19 febbraio 2017

SEMINARIO FORMATIVO con Walter Kohan

Quale etica per una comunità di ricerca?

CdRF - Comunità di Ricerca Filosofica
seminario@cdrf.it - www.cdrf.it

in collaborazione con



SEGRETERIA e INFORMAZIONI
338.7577818
brunellasarnataro@gmail.com



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI BERGAMO
Dipartimento di Scienze umane e sociali

UNA FORZA CHE DÀ VITA giornata di dialoghi con Fulvio Manara



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

Giovedì 16 febbraio 2017

Sede di piazzale Sant'Agostino 2
Bergamo - Città Alta

9,00 - 13,00

RIFLESSIONI E TESTIMONIANZE

sala conferenze - Aula 5

Saluti

Prof. Remo Morzenti Pellegrini

Rettore dell'Università degli Studi di Bergamo

Prof. Giuseppe Bertagna

Direttore del Dipartimento Scienze Umane e Sociali

IVO LIZZOLA

Università degli Studi di Bergamo

Pensare insieme come forma di amore

WALTER KOHAN

Università di Stato di Rio de Janeiro (UERJ)

La musica dell'amicizia. In omaggio a Fulvio Manara

DOMENICO CANCIANI - MARIA ANTONIETTA VITO

Università degli Studi di Padova

L'esigenza della nonviolenza e il rifiuto della forza in Simone Weil

GERRIT VAN OORD

Centro Studi Etty Hillesum - Italia

Etty Hillesum: parole per un futuro altro

JOSÉ LUIS CORZO

Università Pontificia di Salamanca

Il principio della comunità di ricerca in Lorenzo Milani



momenti musicali

a cura di **Alberto Bonacina**

15,00 - 17,00

CIRCOLI DIALOGALI

Laboratori tematici

IL PRINCIPIO NONVIOLENZA

Una filosofia della pace

a cura di Paolo Vitali e Giampietro Forlani

La nonviolenza è una via praticabile?

“Occorre pensare, e agire in modo diverso. L'assetto politico mondiale che si delinea, l'assetto imperiale appare irresistibile. Ma sono possibili delle prassi alternative, silenziose. Occorre individuare degli obiettivi concreti, scegliere un compito a cui dedicarsi”. Così scriveva Pier Cesare Bori circa dieci anni fa. Cose molto simili ha detto e insegnato Fulvio nella sua vita, anch'egli instancabilmente persuaso che la nonviolenza fosse non solo una via praticabile, ma l'unica in grado di salvarci dalla barbarie. Quanto condividiamo oggi la persuasione di Fulvio? Dove e come troviamo nelle nostre relazioni, nelle nostre esistenze, nel nostro pensare, nel nostro agire politico cammini praticabili per vivere quel *principio nonviolenza* che molti di noi hanno incontrato e conosciuto nell'amicizia con Fulvio?

SRADICAMENTO E RESISTENZA AL MALE

Obblighi, responsabilità e diritti umani

a cura di Paola Gandolfi e Gian Gabriele Vertova

“Educare ai diritti” e “resistere al male” sono aspetti di una sfida che per Fulvio Manara andava ben definita. Disegnandola oltre il recinto del rispetto: “il lessico del rispetto e quello della tutela, difesa, protezione dei diritti umani è povero e pragmaticamente privo di efficacia e quindi di effettualità”. Il riferimento ineludibile è alla riflessione di Simone Weil in *L'engrènement*.

L'orizzonte del circolo dialogale è quello delle pratiche nonviolente, delle esperienze di coeducazione dei contesti concreti di cambiamento. Sapendo che “tale trasformazione non è autentica se non se non è radicale (...) se non cambia la vita alla radice, a partire dal luogo-in-cui-siamo, dal sistema di relazioni”.

Le esperienze nelle scuole, nei territori, nei quartieri, nel lavoro e nella custodia del creato, nella accoglienza esigente, “fanno essere” i diritti nelle obbligazioni reciproche, concrete, tra le persone che si scoprono in fraternità.

17,00 - 17,30

intitolazione del

Giardino della Pace Fulvio Manara



MISTICA E LIBERAZIONE

Panikkar e il dialogo interculturale/intrareligioso

a cura di Gianni Vacchelli e Fabrizio Longhi

Come Panikkar ci ha insegnato e come Fulvio Manara amava ripercorrere e ricordare, la via mistica libera e dà libertà. Da una parte si tratta di un viaggio profondo dentro di sé, alla scoperta della propria vera natura, superando “le quaranta pelli di orso” (Taulero) che ricoprono il nostro cuore. Dall'altra la mistica autentica è integrale, non privilegia solo una parte, neppure fosse lo spirito. Una mistica che sia all'altezza dei tempi è anche politica, forza di liberazione, dall'oppressione e dall'ingiustizia. È dialogale, ma insieme critica. Se ha al centro la misericordia, mai dimentica le istanze della giustizia. Lo sguardo intraculturale/intrareligioso è pure istanza costitutiva di liberazione: nessuna unica via, ma una pluralità di vie, che hanno bisogno l'una dell'altra. Scegliere il proprio sentiero non significa cancellare quelli degli altri né dimenticare che il proprio spesso s'incrocia con altre vie che vanno verso la vetta.

A SCUOLA DI FILOSOFIA

Educazione al pensare e comunità di ricerca

a cura di Cristina Rossi, Armando Girotti e Marta Rota

“Se l'educazione è per sé una questione di comunicazione con l'altro e se la scuola è “luogo del pensare”, l'educazione filosofica non è altro che la forma più matura e sviluppata di “scuola”: così scrive Fulvio Manara in una delle sue numerose riflessioni sul ruolo dell'insegnamento della filosofia e del filosofare nella ridefinizione e nel ripensamento della scuola come campo di esperienza. L'impegno e l'interrogarsi di Fulvio Manara in questa direzione è stato radicale e trasversale, guidato dall'idea che la filosofia nel suo senso autentico di pratica, e non solo di “sapere tra i saperi”, debba mettere al centro la “comunità di ricerca”, ossia la riflessione critica e condivisa nei confronti dell'esperienza, in una ricerca di senso che ponga sempre e di nuovo al centro la domanda: “come devo vivere?”.

